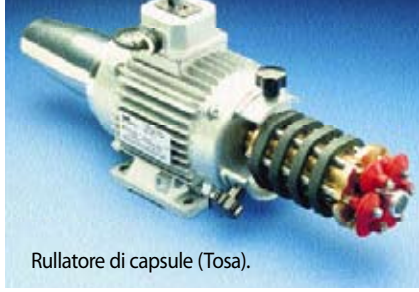


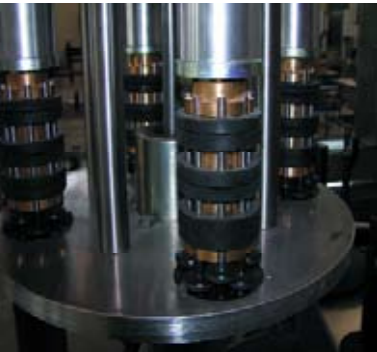
Capsulatura



Termoretrazione capsule (Robino & Galandrino).



Rullatore di capsule (Tosa).



Testata con rullatori (Enos).



Rullatore di capsule (Robino & Galandrino).



Letture spot (Robino & Galandrino).



Applicazione capsulone da spumante (Robino & Galandrino).



Capsulatrice di grande potenzialità (Robino & Galandrino).



Diversi tipi di capsule (Enoplast).



Copritappo (Rosa Bosco).

La capsula è un dispositivo di abbellimento che fa parte della vestizione della bottiglia ed è obbligatorio, con l'eccezione del Prosecco, solo per i vini spumanti (allo scopo di ricoprire la gabbietta).

La capsula è nata in piombo, materiale duttile, facile da far aderire alle forme del collo della bottiglia, con un risultato estetico valido. L'impiego del piombo è stato interdetto nel 1983, per motivi igienico sanitari, mettendo in difficoltà il settore.

Un primo tentativo di surrogare questo materiale è stato l'impiego dell'alluminio, ma con risultati insoddisfacenti dal punto di vista estetico.

Per le confezioni non di alto pregio, già dagli anni '60, è iniziato l'utilizzo delle capsule in PVC termoretraibili, funzionali e molto economiche, per questo ancora oggi utilizzate, ma inadatte ad un risultato di prestigio.

Il tentativo di inserire lo stagno, esteticamente molto simile al piombo, si è scontrato con i costi esagerati di questo materiale, anche se qualche affezionato lo usa tuttora.

La risposta definitiva, adattabile a tutti i vini, con risultati tecnici nonché estetici ineccepibili e costi accettabili è giunta con i polilaminati, ovvero multistrati in alluminio e polietilene. Si tratta di materiali che possono venire rullati e quindi fatti aderire alla forma irregolare del collo senza difficoltà, personalizzabili senza limiti alle tecniche di stampa e con un aspetto esterno molto gradevole, che imita il metallo.

Le capsule vengono realizzate da ditte specializzate che, in questa continua ricerca imposta dalla proibizione del piombo, hanno acquisito altissima professionalità, anche per adattarsi alle grandi capacità lavorative delle linee di imbottigliamento che in qualche caso superano le 20.000 bottiglie ora. Le capsule vengono fornite impilate una dentro l'altra in apposite confezioni che vengono poi inserite sui dispositivi di ricezione delle macchine capsulatrici. Queste sono costituite dal distributore di capsule (il prelievo è fatto per aspirazione), che la deposita sul collo della bottiglia, e dai sistemi di rullatura.

Per i vini spumanti è necessaria una capsula più grande, detta capsulone, in grado di ricoprire la gabbietta e fornire un risultato estetico pregevole. In questi casi, prima della rullatura viene normalmente effettuata la prelisettatura, ovvero la formazione di 4 pieghe che migliorano il risultato estetico finale.

Le capsule in PVC o polietilene, vengono dette anche termoretraibili; infatti è con il riscaldamento che si fa adattare la copertura al collo della bottiglia.

Sui vini tranquilli si può evitare la capsula, mettendo solo un dischetto di garanzia sul tappo raso

Etichettatura

Parafrasando una nota pubblicità, la bottiglia potrebbe dire: "toglietemi tutto, ma non l'etichetta". Infatti questa rappresenta la "lettera" di accompagnamento che il produttore invia, assieme al vino, al consumatore. In uno spazio contenuto si devono dire tante cose:

in primis, c'è da catturare l'attenzione del compratore, emergendo tra tantissime altre negli scaffali di un supermercato o di un'enoteca. L'ideale è quando un'etichetta già vista, viene immediatamente individuata, per un qualcosa di diverso dalle altre;

poi, con immediatezza, deve fornire una precisa identificazione del contenuto (vino a denominazione, o di marca, provenienza, eventuali tecniche particolari di produzione, ecc.);

quindi deve assolvere agli obblighi di legge per fornire le relative indicazioni;

infine, ad una osservazione più approfondita, può fornire indicazioni particolareggiate sull'ambiente e sulle tecniche di produzione e sul produttore.

Risolti i problemi grafici e burocratici iniziano quelli tecnici: etichette a colla o autoadesive? Dai vantaggi e svantaggi nel riquadro a lato si possono sintetizzare alcune indicazioni orientative. In pratica l'etichetta a colla è ancora predominante per le grandi produzioni, mentre è quasi totalmente sostituita dalle adesive nelle piccole e medie aziende. Esiste una terza possibilità: macchine che appongono, contemporaneamente, etichette a colla e autoadesive per sfruttare al meglio le caratteristiche di ognuna (ad esempio a colla quella principale e autoadesiva il collarino e quella secondaria).

In Italia esistono decine di importanti aziende specializzate nella produzione di macchine etichettatrici di ogni potenzialità, che vengono esportate in tutto il mondo ovviamente non solo per etichettare bottiglie da vino ma per tutte le altre confezioni alimentari e no.

Nel settore enologico si pone sempre qualche problema particolare. Tra questi la lavorazione di bottiglie fredde che "sudano" ostacolando l'adesione dell'etichetta, in particolare se autoadesiva. In questi casi può essere necessario far passare i contenitori in un tunnel condizionato, in grado di riscaldare almeno il vetro dall'esterno e consentire l'operazione. Esiste poi l'esigenza di una perfetta sincronizzazione con le macchine precedenti e successive della linea, conseguibile con appositi variatori di velocità. Inoltre c'è la necessità di sistemare le eventuali due etichette in modo contrapposto asimmetrico, il tutto allineato con la capsula ed il collarino. Questo si ottiene con un centraggio ottico, basato su telecamere che leggono lo spot sulla capsula e, di conseguenza, grazie al piatto di appoggio della bottiglia, motorizzato con un dispositivo "passo-passo", permettono l'allineamen-

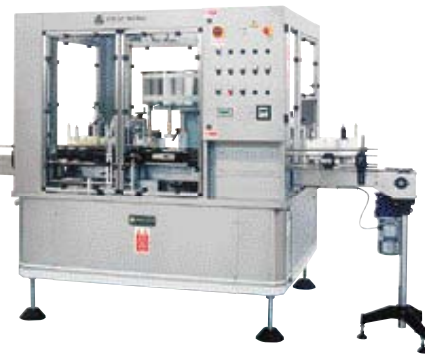


Etichettatrice autoadesiva e particolare dei dispositivi di applicazione delle etichette (Eticap System).

Etichette a colla o autoadesive?

Le prime, impiegate da sempre, presentano vantaggi (economiche, producibili dal piccolo tipo-grafo locale in tempi brevi, adatte a grandi capacità lavorative, facili da applicare anche quando di grandi dimensioni, facilmente asportabili dalle lavabottiglie nel caso di recupero dei contenitori) e qualche svantaggio (necessità di mettere a punto la macchina ad ogni cambio formato, con spreco di etichette; problemi di scelta della colla in funzione della bottiglia, della carta, delle condizioni ambientali; lunghi tempi di preparazione iniziale e di pulizia finale; le etichette possono spostarsi durante l'incassetamento).

Le autoadesive, di introduzione recente (circa 30 anni), presentano notevoli vantaggi (semplicità costruttiva delle macchine; estrema rapidità di cambio formato, possibile anche per pochissimi esemplari; possibilità di iniziare o interrompere la lavorazione in qualsiasi momento; assenza di manutenzione e pulizia della macchina; etichettatura perfetta; non si staccano quando vengono messe nel secchiello di ghiaccio). Gli svantaggi sono legati alla grande adesività che ne rende difficoltoso lo stacco e quindi il recupero delle bottiglie e, per le etichette di grandi dimensioni, il rischio di formare pieghe che non si possono più togliere. Inoltre il costo è leggermente

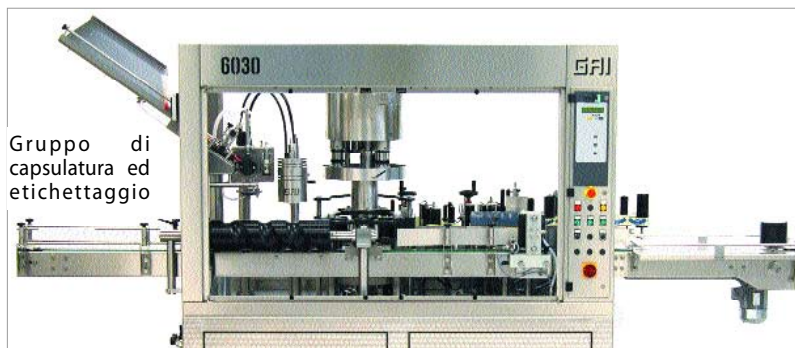


Etichettatrice autoadesiva a tre teste per applicare etichetta, controetichetta e fascetta



Etichettatrice a colla con gruppo di incollaggio eccentrico (Cavagnino & ...)

Etichettatrice per grandi potenzialità (Krones).



Gruppo di capsulatura ed etichettaggio